

Giana Anguissola un ritratto inedito con alcune sorprese

Il docu-film "Con tanto coraggio e una piccola bugia" di Roberto Dassoni verrà presentato venerdì 20 al Politeama

Riccardo Foti

PIACENZA

● Ne viene fuori un ritratto inedito, dallo spessore drammatico, che fa luce su alcune ombre della sua vita. Una Giana Anguissola come non l'abbiamo mai conosciuta, «una donna complessa, profonda e interessante che ancora oggi rimane per certi aspetti misteriosa ed estremamente affascinante». Si contano i giorni per l'attesissima prima proiezione di "Con tanto coraggio e una piccola bugia", l'ultimo docu-film del regista piacentino Roberto Dassoni che venerdì 20 al cinema Politeama promette di regalare sorprese sulla vita della scrittrice piacentina. Il progetto, presentato ieri alla Biblioteca Ragazzi a lei intitolata, è un prodotto visivamente molto ricco, con una colonna sonora appositamente scritta che unisce la musica classica di Gian Francesco Amoroso e Franco Nobis a quella elettronica a cura di Marco Tacconi, d'accompagnamento a interviste, ricordi, carteggi segreti, filmati e fotografie d'epoca. «Questo film è un viaggio, lo è stato anche per noi che lo abbiamo realizzato, pieno di tasselli mancanti che sono venuti a galla solo ora, anche grazie all'importante collaborazione dei familiari e della **Fondazione Mondadori** - racconta Dassoni -. A 56 anni dalla sua scomparsa abbiamo pensato fosse il momento di andare a fondo. Molti aspetti dell'Anguissola sono risultati inediti anche ai suoi eredi».

Un biopic complesso, raccontato su tre piani differenti, che vanta nel suo cast, oltre alla partecipazione del figlio Riccardo Kufferle - «personaggio chiave del film che ci ha consegnato materiale inedito da lui conservato» - le voci dell'attrice Carolina Migli Bateson - «in un lavoro personale di lettura delle parole della scrittrice» - e della giornalista

Giovanna Zucconi, insieme alla sceneggiatura dello scrittore Marco Bosonetto e alle testimonianze di chi l'ha conosciuta, «dalla vicina di casa milanese, personaggio mol-

to brillante», ai professionisti dell'editoria, agli studiosi. La tenacia di Giana la porterà durante la sua vita a intrecciare rapporti con personaggi significativi: Mondadori, Gio Ponti, Luigi Albertini, Lina Schwarz e Benito Mussolini. Proprio a quest'ultimo è legato uno scandalo «che uscì al tempo ma fu subito insabbiato». È il 1947, quando il Corriere della Sera pubblicò un articolo in cui si accostava il nome di Giana a quello del Duce. «Quando Mussolini fuggì da Milano per andare in Svizzera, viaggiava con due valigie piene di materiale segreto - spiega Dassoni -. Insieme a documenti estremamente importanti, come quelli riguardanti il caso Matteotti e corrispondenze con capi di Stato, c'era un fascicolo interamente dedicato a Giana Anguissola di cui finora non si sapeva nulla». Il film ne rivelerà il contenuto, raccontando «questa strana amicizia che nessuno conosceva». «In lei abbiamo trovato un forte gioco degli opposti - racconta l'aiuto regista Augusta Grecchi - alla sua

forte visione di emancipazione si contrapponeva un'altra più tradizionalista, alla sua ecologia spinta, il fascino che provava per la meccanizzazione. Tante contraddizioni che l'hanno resa veramente interessante».

«Una figura così luminosa come Giana Anguissola non è mai riscoperta a sufficienza. Siamo contenti di aver contribuito al progetto grazie al bando "Piacenza riparte con la cultura"» commenta Jonathan Papamarengi, assessore alla Cultura, presente in conferenza con Mario Magnelli della Fondazione Piacenza e Vigevano (tra i partner), Roberta Valla, assessora alla Cultu-

ra di Travo, Migli Bateson e Tacconi del cast e Laura Boni dell'associazione Cinemaniaci.

Due frame del docu-film con la regia di Roberto Dassoni
FOTOGRAFIE FOTI





La presentazione del docu-film su Giana Anguissola alla biblioteca per ragazzi

